

Caio Svetonio Tranquillo

59

Nerone, gli edifici di Roma, la *Domus Aurea*

Caio Svetonio Tranquillo, erudito e biografo latino, nacque intorno al 70 d.C. Della sua scarna biografia sappiamo solo che fu funzionario imperiale sotto Traiano, mentre luogo e data di morte ci restano ancora ignoti. Le sue maggiori opere sono il *De viris illustribus* (Uomini illustri) e il *De vita Caesarum* (letteralmente «Vita dei Cesari», ma meglio nota come *Le Vite dei dodici Cesari*). Nella prima opera, molto frammentaria, si trattano le biografie di poeti, filosofi, storici, retori e altri famosi personaggi della cultura latina. Nella seconda, invece, si narrano in otto libri le vite di dodici imperatori romani, da Cesare a Domiziano. Il ritmo serrato della scrittura e l'attendibilità delle fonti resero queste opere un vero e proprio modello di riferimento per ogni successiva narrazione di tipo storico-biografico.

Svetonio, *De vita Caesarum*, VI, 16-31.
Tratto da: Caio Svetonio Tranquillo, *Vita dei Cesari*, traduzione di E. Nosedà, Garzanti, Milano 1977.

Pensò [Nerone] di dare una nuova forma agli edifici di Roma e volle che davanti agli isolati e alle case vi fossero dei portici sormontati da terrazzi da dove si potevano combattere gli incendi; li fece costruire a sue spese. Aveva anche deciso di prolungare le mura della città fino a Ostia e di fare arrivare le acque del mare fino ai vecchi quartieri di Roma per mezzo di un canale che partiva appunto da Ostia. [...]

A proposito delle ricchezze e del denaro pensava che non vi era altro motivo di averne se non per sperperarlo [...].

Ma il denaro lo sperperò soprattutto nelle costruzioni; si fece erigere una casa che andava dal Palatino all'Esquilino, e la battezzò subito «il passaggio» e quando un incendio la distrusse, se la fece ricostruire e la chiamò «Casa d'oro». Per dare un'idea della sua estensione e del suo splendore, sarà sufficiente dire questo: aveva un vestibolo in cui era stata rizzata una statua colossale di Nerone, alta cen-

toventi piedi; era tanto vasta che la circondava un portico, a tre ordini di colonne, lungo mille passi e vi si trovava anche uno specchio d'acqua simile al mare, sul quale si affacciavano edifici che formavano tante città; per di più vi era un'estensione di campagna dove si vedevano campi coltivati, vigneti, pascoli e foreste, abitate da ogni genere di animali domestici e selvaggi. Nel resto dell'edificio tutto era ricoperto d'oro e rivestito di pietre preziose e di conchiglie e di perle; i soffitti delle sale da pranzo erano fatti di tavolette d'avorio mobili e percorsi da tubazioni, per poter lanciare sui commensali fiori, oppure profumi. La principale di queste sale era rotonda, e girava continuamente, giorno e notte, su se stessa, come il mondo; nei bagni fluivano le acque del mare e quelle di Albula. Quando un tale palazzo fu terminato e Nerone lo inaugurò, tutta la sua approvazione si ridusse a dire «che finalmente cominciava ad avere una dimora come si addice ad un uomo».